Anno II Trieste, Giovedì 9 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 578

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 80 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Un episodio della visita del Re d'Italia a Casamicciola.

(Riduzione fotografica di uno schizzo a carbone)

— Qui soldati, qui corrète, vi sono uomini da salvare!

Maurizio Scharf a Budapest.

Budapest, 7 Agosto.

L'eroe del processo di Tisza-Eszlar Maurizio Scharf è arrivato questa mattina alle 6 e mezza a Budapest, accompagnato dai suoi genitori e dalla sorella. Quantunque appena iersera tardi si seppe dell'arrivo di Maurizio, tuttavia una gran folla di popolo era convenuta alla stazione, fra cui molte signore e alcuni deputati. La polizia aveva mandato un pelottone di guardie per evitare ogni turbamento della tranquillità publica.

Allorchè il vecchio Scharf e il figlio scesero dal carrozzone, furono circondati dal pubblico che dirigeva loro ogni sorta di domande. Maurizio non dava alcuna risposta. Il padre pregò la moltitudine di non parlare con Maurizio del processo.

Giuseppe Scharf ha un aspetto buonissimo, il figlio fa sempre lo stesso effetto sfavorevole, con gli occhi abbassati al suolo. Allorchè si disse al vecchio Scharf che ad onta della lunga prigionia il suo aspetto era fiorente egli rispose: "Miei signori, io era soldato e non mi sono preso troppo a cuore la facenda, fidando in Dio e nel mio buon diritto: ma guardino un po' lo stato degli altri, come sono affranti e abbattuti.

Dalla ferrovia, Scharf e la famiglia passarono con una vettura in un albergo, ove si radunò una grande moltitudine, ma non fu lasciato entrare alcuno.

Nel viaggio da Nyiregyhaza a qui Maurizio si mantenne molto calmo. Era d'umore allegro e dava sempre pronte risposte al padre, però fra padre e figlio non si parlò mai del processo di Tisza-Eszlar.

Qui corre voce che Maurizio Scharf ha fatto al difensore Dr. Eötvös rivelazioni tali che spiegano totalmente l'enigma di Tisza-Eszlar. Da queste indicazioni, molte personalità che agirono nell'istruttoria del processo sarebbero fortemente compromesse.

Perciò la disperazione degli antisemiti è grande. L'organo dell'antisemitismo si fa telegrafare oggi da Nyiregyhaza che Maurizio Scharf fu rubato dagli ebrei.

La famiglia Scharf si reca adesso nella cancelleria israelitica provinciale che vuole disporre l'opportuno per l'educazione di Maurizio. I Scharf sono seguiti da una grande massa di popolo. La polizia deve intervenire per mantenere libero il passaggio nelle strade.

Nella cancelleria israelitica Giuseppe Scharf ringrazia per i 500 fiorini inviati dai suoi connazionali di Budapest; nello stesso tempo si consulta sul da farsi.

Giuseppe Scharf è intenzionato di aprire un negozio di calzoleria a Budapest e di consegnare il figlio Maurizio in una casa di educazione per orfani. — Israeliti di qui che sono in buona posizione hanno promesso a Giuseppe Scharf di appoggiarlo e nella cancelleria israelitica sono arrivate molteplici offerte; tuttavia è probabile che sarà addottata la proposta suaccennata.

Tutti i difensori del processo sono arrivati qui.

Io ebbi oggi occasione di parlare con Maurizio Scharf.

Il ragazzo espresse il suo contento di esser stato sottratto dalla tutela di Henter; si trova qui molto meglio che a Nyiregyhaza. Dalle informazioni che il ragazzo mi fece sui libri che gli davano da leggere e sul modo e maniera che veniva trattato, si può arguire che non gli fu usata alcuna pressione fisica e che egli stava soltanto sotto una pressione morale. Pare che la fiaba se l'abbia inventata egli stesso e che poi fu rinforzata dai suoi consiglieri. Egli mi disse oggi che la storia dell'assassinio rituale era inventata dalla prima all'ultima parola, che egli non aveva inteso altro che una discussione nel tempio.

Il ragazzo mi narrò che Recsky non lo aveva mai torturato. Soltanto una volta lo fece dormire sulla terra, poi lo svegliò e gli impedì di dormire sino a tanto che non fece la confessione come voleva lui.

Il carceriere Henter lo eccitava sempre a deporre contro i genitori, gli ispirava odio e disprezzo per i correligionari e da mane a sera gli ripeteva che gli ebrei e i suoi genitori lo volevano assassinare. Sino all'ultima ora gli vennero fatte minaccie da parte di Henter.

Allorchè Giuseppe Scharf e Maurizio uscirono dalla cancelleria, una folla di popolo circondò la carozza gridando: *Evviva Maurizio* (!!!).

Probabilmente domani potrò dare altri particolari.

IL PERCHÈ

Nell'articolo stampato domenica, Stefanoni annunziava che partiva per Casamicciola, per studiarvi le cause della sciagura avvenuta. Ha publicato ora la seguente lettera interessantissima, nella quale, insistendo nell'opinione espressa, combatte le idee del prof. Palmieri.

Casamicciola, 4 agosto.

Ieri nuova scossa di terremoto, che ha fatto rovinare una casa a Forio ed ha fatto tre feriti. La popolazione dell'isola è allarmatissima. Intanto la interpretazione del fenomeno data dal prof. Palmieri continua a far le spese delle conversazioni di coloro che non sanno.

Lo stesso Palmieri ieri in una lettera scriveva credere ancora che il terremoto sia stato la causa occasionale, ma non efficente del disastro. Come vedete, siamo già entrati nella metafisica geologica: presto avremo i *distinguo* e i *sub-distinguo* dei teologi, e grazie al cielo, la geologia, scienza d'osservazione per eccellenza, si perderà nelle astrattezze della scolastica.

O diteci un po' che c'importa di sapere se il terremoto è la causa occasionale od efficente del disastro? L'esenziale è questo: che il terremoto ha rovinata Casamicciola, la quale senza il terremoto sarebbe ancora in piedi.

Del resto lasciatemi dire francamente che se la spiegazione del Palmieri mi pareva poco probabile prima, ora che ho esaminato gli effetti del terremoto sul posto mi pare addirittura assurda.

Tanto a Casamicciola quanto a Laco Ameno le case che maggiormente soffersero sono quelle situate nelle parti elevate del paese lungo i pendii scoscesi e iciglioni delle strade.

Alla marina di Casamicciola alcune case sono poco lese, tantochè vi si è aperto uno spaccio tabacchi e un'osteria. I gruppi superiori invece e specialmente quelli a ridosso dell'Epomeo sono costituiti da case interamente rovinate.

Si pensi che tutta l'isola d'Ischia era un tempo fondo di mare. Essa è sorta dalle acque, seco trascinando i depositi di creta conchiglifera che la coprono per un'altezza variabile che in alcuni punti raggiunge ben 500 metri.

Sotto a questi depositi stanno le trachiti e i depositi vulcanici, roccie solide in qualche posto sono allo scoperto, come, per esempio la roccia su cui sorge il castello d'Ischia.

---

un secondo decesso di colera fuori del lazzaretto.

— BUDAPEST 9. Il ministro del commercio dispose che tutti i bastimenti che giungono a Fiume da porti ottomani, con o senza medici a bordo, sieno assoggettati a 10 giorni di osservazione.

— CAIRO 9. Nelle ultime 24 ore si ebbero i seguenti casi: Cairo 70, Alessandria 17, Ismailia 2, Suez 8, Rosetta 11, nella provincia di Markich 27, nella provincia di Garbich 91, nella provincia di

— Chi saranno costoro?

Mentre pensava a decifrare i tre nomi, ch'erano quelli di Nicolò Tofano di Domenico Giuliani e di Antonio Bachijn, l'occhio di lui percorrendo la lunga lista fermavasi ad una iniziale preceduta da minuta annotazione.

Era una F chiara e tonda.

Allo sgherrano corse tosto un brivido per le vene. Sbarrò gli occhi e vi lesse: „Come chiusura della festa, per rischiarare le faccie livide dei giustiziati, legata a un

un febbricitante, barcollando avviossi al camino per riaversi con un po' di calore; poi tornò a riassestare le altre carte e gli oggetti che avea spostato e cadde, senza pure volerlo, sulla poltrona.

Quivi, a furia di pensare, o piuttosto di trasognare, smarrì la mente in una specie di letargo che non era nè sonno nè veglia, ma un aberramento, un'allucinazione cagionata dalla paura. La testa gli si fece pesante, fissò i gomiti sul tavolone, depose la fronte sulle palme... sognò.

... sarebbe caduto terra un granellino di miglio: tanto popolo vi stava accalcato serpeggiando, insinuandosi fra i tronchi delle forche da cui penzolavano i cadaveri dei patrizi ch'egli era condannato a illuminare con le grascie del proprio corpo.

E tutte quelle bocche urlavano a perdifiato, accennando a lui che veniva: Eccolo, eccolo che arriva per aria... Ecco l'idolo per la processione.

(*Continua*)

Ma l'Epomeo stesso è tutto coperto di questa creta, di cui è formata anche la sua sommità.

Una sostanza così poco consistente frana facilmente; ed è infatti franato il vertice, d'onde alcuni hanno potuto concludere che tutto il monte *si è abbassato.*

Si è abbassato, sì; ma perchè è caduta la cima non già perchè sia sprofondata la base.

Anche il terremoto di ieri ha fatto franare lateralmente il monte verso Laco-Ameno.

Ammessa questa costituzione geologica del terreno, voi capirete facilmente la causa della maggiore rovina delle case situate a ridosso dell'Epomeo, e sui ciglioni dei colli.

Per quanto abbia accuratamente osservato, in nessun luogo mi fu possibile trovare le tracce di uno sprofondamento del suolo.

Dappertutto invece ho trovato i segni non dubbii di uno scoscendimento. Laddove mi si mostravano sulle strade poste in luoghi elevati i crepacci che accennavano ad un abbassamento di terreno io non vidi che uno scoscendimento del ciglione della strada stessa, avvenuto per la caduta dei muri di sostegno.

Questi scoscendimenti sono evidentissimi in luoghi inclinati, e si può facilmente supporre che siano avvenuti in tutti i luoghi elevati, sebbene in proporzioni variabili.

Le traccie esterne di queste discese di terreno non sono sempre visibili; ma tutti sanno che esse sono avvenute in più luoghi anche senza terremoto: possiamo perciò, e dobbiamo ammettere logicamente lo stesso fenomeno in seguito a un terremoto grave, come fu quello di Casamicciola, dove il terreno per suo natura si presta a produrlo.

Adunque, non sprofondamento, ma franamento è stato l'effetto del terremoto in quest'isola; dove, d'altronde, il movimento plutonico è stato caratterizzato in tal maniera evidentissima da non lasciar dubbio alcuno.

Oltre ai fenomeni sussultori e ondulatori, vi furono anche quelli di rotazione. Infatti il pilastro di una casa, rimasto in piedi ha subito un movimanto di rotazione di ben novanta gradi, tantochè ha fatto un mezzo giro su sè stesso.

Il teatrino di legno che sta sulla piazza presso i bagni, si mostra inclinato nella direzione appunto che avrebbe avuto la discesa del terreno lungo il pendio.

Invece alcuni alberghi, come quello *des Ètrangers*, che stanno in posizione elevata sì, ma su un altipiano, hanno poco sofferto, mentre è stato gravemente danneggiato l'albergo della Sentinella, che sta a ridosso del primo, ma sul ciglione del pendio.

Sono pienamente convinto che un esame attento del sottosuolo, spiegando alcune anomalie, toglierà ogni dubbio su questo argomento.

STEFANONI LUIGI.

UN AMMIRAGLIO E UNA TABACCHIERA.

Un uomo seccato parecchio é l'ammiraglio Baldwin della marina degli Stati Uniti.

Il vecchio marinaio era capo della missione straordinaria che aveva da assistere alle feste dell'incoronazione dello Czar insieme al ministro degli Stati Uniti.

L'ammiraglio si recò a Mosca, ma ivi non ricevette alcun invito ufficiale. Non disse verbo, ma, tornato a Washington, fece un rapporto al ministro degli affari esteri.

Questi chiese spiegazioni al Governo russo; l'imperatore fece mandare scuse all'ammiraglio e dal canto suo gli inviò una superba tabacchiera oro.

L'ammiraglio, grande tabaccatore al cospetto di Dio, apprezzò molto il dono imperiale, ma non può servirsene, ed ecco perchè. Esiste una legge la quale proibisce ai funzionari americani di accettare un dono purchessia da sovrani esteri senza autorizzazione del Congresso.

Ora il Congresso non si aduna che in dicembre; e l'ammiraglio potrà prender tabacco da qualunque scatola, fuorchè da quella regalatagli dallo Czar.

LE VENDETTE DEGLI INVINCIBILI.

La voce secondo la quale il cappellaio Motley „testimone della regina" nel processo di Phoenix-Park avrebbe avuta la stessa sorte di Carey, cioè sarebbe stato assassinato a Filadelfia, non ha ricevuto una conferma sicura. Parecchi giornali, anzi, ne negano l'esattezza. Ma il *Times* sostiene le sue prime informazioni e afferma che la famiglia Motley, la quale sta ancora a Dublino, ne è stata avvertita.

Assicurasi oggi che O' Donnell, l'assassino di Carey, sarebbe suddito americano nato da parenti irlandesi nello Stato dell'Ohio. Affermasi che avendo commesso il delitto nelle acque africane, egli sia sotto la giurisdizione delle autorità del Capo e che non sarà, in conseguenza, condotto in Inghilterra.

Un dispaccio dall'Australia annunzia l'arrivo in quel paese di altri quattro delatori nel processo di Phoenix-Park: il cocchiere Michael Kavanagh; Peter Carey fratello dalla vittima di O' Donnell; Joseph Hanlon e Joseph Smith. Essi sono scappati dal paese per salvar la pelle, con sei altri testimoni dello stesso processo; ma si ha gran timore per la loro esistenza.

Forse è stato questo timore che ha indotto la autorità dell'Australia a proibire lo sbarco a quegli sciagurati. Anzi un dispaccio da Dublino aggiunge che le predette autorità hanno preso una tale misura avendo scoperto una trama per assassinare Kavanagh, Hanlon e Smith.

Una ferrovia sul ghiaccio.

La traversata del fiume di San Lorenzo con la ferrovia si fa per mezzo del ponte di Victoria presso Montreal, che fu costruito vent'anni sono e costò 35 milioni di lire; ha 24 forti piloni ed è della lunghezza di metri 2000. La ferrovia del Grand Tronc, proprietaria del ponte, riscuote dalle altre ferrovie che sboccano a Montreal L. 50 per ogni vagone e centesimi 40 per ogni viaggiatore che esse spediscono sopra il detto ponte.

Per risparmiare questo forte tasso, la ferrovia del Sud costruisce da tre anni, ogni volta che comincia l'inverno, un tronco di ferrovia di tre chilometri di lunghezza sul ghiaccio del fiume. Appena il ghiaccio ha raggiunto la grossezza di cm. 40, s'incomincia ad appianarlo da una riva all'altra per la lunghezza di 8 metri. Terminato questo primo lavoro, si pongono sul ghiaccio travicelli della lunghezza di metri 5 a 8 e della grossezza di cm. 25 a 30, distanti 2,25 metri l'uno dall'altro, e che s'inzeppano nel ghiaccio assicurandoli vieppiù col versare dell'acqua sulle zeppe, la quale poi congela. Su questi travicelli si pongono più tardi le traverse e le verghe e lo spazio vuoto di circa cm. 75 che corre fra il ghiaccio del fiume e le verghe si riempie di ghiaccio sminuzzato, sopra il quale si versa dell'acqua che gelando forma una solida massa omogenea di grandissima resistenza.

La ferrovia rimane utile in media 3 mesi ogni anno, e si disfà al principio della primavera.

In giro al mondo.

Una eroina di 12 anni.

Fra gli atti di valore e di coraggio notati in questi giorni — dice un giornale di Napoli — si è taciuto dell'eroismo di una fanciulla di 12 anni, Adelina Domenichelli, figliuola del prof. Onorato, direttore delle *Terme* Manzi, e non ancora ritrovato, nipote dell'egregio signor R. M. Basilone. È nostro dovere raccontarlo al pubblico. La piccina, liberatasi dalle macerie, si strappò le vesti che la tenevano stretta e con energia da ricordare le donne che la storia ha tramandato a' nepoti, si diè a dissotterrare la signora Beatrice, sorella del Basilone, sua madre, prima, e il fratellino, gravemente ferito. Il suo lavoro, nell'oscurità e in un posto indescrivibilmente spaventevole — casa Barbieri a via Roma, N. 2 — fu paziente e assennato. Sottratti madre e fratello, si diè a chiamare il padre, che non rispose; non si sgomentò e pensò ai vivi; gridò, per due ore, seduta su un muro rimasto in piedi e gridò tanto che un'anima pietosa le diede aiuto.

Chi non vorrebbe conoscere questa fanciulla, esempio di fortezza d'animo e di amor filiale, per inchinarsi reverente dinanzi a lei, a lei santa armonia di tenerezza e di valore?

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

100)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Non vi era al mondo che la fanciulla stessa che potesse ogni giorno chieder sua madre; allora forse le persone cui era stata affidata avevano fatto dei passi e venivano da loro a recare la bimba... La lettera era precisa: si offriva senza condizione; quindi non vi era sotto affare di speculazione; si richiedeva una cosa che pareva naturalissima a Genoveffa: che fosse sola; non si voleva compromettere di fronte alle persone che avevano confidata la Giovannina e pagavano per lei; si voleva semplicemente soddisfare la bimba.

E Genoveffa lo capiva bene, ne era sicurissima: ogni giorno la sua figliuola doveva chiederla, perchè ella voleva bene a sua figlia e la sua Giovanna glie lo rendeva. Riveder Giovanna... ritrovarla! Oh! qual singolare sensazione ella provava a questa sola idea. Anzitutto cotesta lettera le assicurava una cosa, che soventemente avea cruciato le sue notti: cioè che sua figlia viveva!...

Quindi la povera donna si domandava se non fosse la vittima di una mistificazione. Senonchè, chi la conosceva? Chi sapeva che fosse madre? Chi aveva desiderio a farla anco soffrire?... Un sol uomo al mondo, e quello era il suo rammarico, il suo rimorso, aveva a lagnarsi di lei, ed ella aveva a rimproverarsi la di lui morte.... Ciò era per la sua coscienza un peso grave abbastanza. Degli altri ella era stata lo scherno e la vittima... Quindi non aveva mistificazioni da temere.

Se fosse Simone?... Simone, però, era il cane fedele di suo marito, il protettore della bimba, e, se ei voleva ricondurla a sua madre, non aveva d'uopo di chieder altro che questo: la signora Davenne era proprio la vedova di Pietro Davenne? e sarebbe tosto venuto... La cosa non era punto questa...

Tutto il giorno Genoveffa fu sì febbricitante, sì agitata, che si mostrò appena nel laboratorio: avrebbe voluto far progredire l'indice della pendola; a dati momenti, inconsapevole, voleva recarsi al laboratoio per mandar via le sue operaie, credendo in siffatta guisa di far progredire l'ora. Ella piangeva, poi rideva. Sua figlia, la sua Giovanna, ella stava per sapere dove fosse... e tergeva le sue lagrime; poscia velandosi gli occhi colle mani, si abbandonava alla propria immaginazione.

Sentiva scoccar le nove... Si picchiava all'uscio, correva ad aprire e in luogo di trovar un uomo, venendo a darle notizie della sua figliuola, era la sua Giovanna sola che avevano portato su sino all'uscio, e che entrava da lei, che ella pigliava in braccio, che divorava coi suoi baci. Quanto era bella! e, volendo sfuggire cotesto pensiero che la faceva impazzire, Genoveffa si alzò; i suoi diti febbrili agitavansi, rideva ed aveva lagrime agli occhi: guardava l'ora, e le lancette sembravano immobili... (*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

meno recinto, sfarzosamente addobbato con graziosi palloncini per cura di un bravo operaio triestino: il De Marchi, e illuminati dai raggi iridescenti della luce elettrica.

Quei raggi si posavano sui visini muliebri, scherzavano con i cappellini di paglia delle signorine, con i loro vestiti dalle tinte chiare, dalla fattura elegante e squisita, offrendo così uno spettacolo incantevole.

Già alle 8 tutti i tavoli erano occupati: la folla serpeggiava negli interstizi, chiac-

il garzone fornaio Giuseppe Z., si recò in un negozio di coloniali, e, a nome del primo, ritirò un sacco di zucchero del valore di f. 29 — e lo vendette per proprio conto.

Ieri però venne arrestato.

Sul ferimento d'ieri. Il feritore di quell'Antonio Pegal che venne curato Martedì sera alla farmacia Prendini, è il carbonaio Defilippi, il quale, chiamato a sè il Pegal mentre attendeva a spaccar legna in via Cordaiuoli, non proferendo una parola, gli vibrò una coltellata alla nuca.

spirò nelle braccia dei suoi cari, oggi alle 6 pom., dopo breve malattia.

I desolati figli **Giusto, Maria, Giovanni, Giuseppe, Lucia** ed **Amalia**, unitamente alle nuore ed ai nipoti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo Venerdì 10 corrente, partendo il convoglio dalla campagna N. 63-205, S. Maria Madd. sup. direttamente al camposanto.

TRIESTE, 8 Agosto 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso N. 37 e Canale 7.

Detti con marmo
Lavamani, lettiere ecc. ecc. a prezzi bassissimi

DEPOSITO PIANOFORTI
DI **MICHELE SANZIN**
Via Carintia N. 910, nuovo 15
Casa propria, di fianco all'Ufficio Telegrafico.
Recente arrivo dei **rinomati Pianoforti con risuonatore** da Concerto **Kaps, Dresda, Vienna, Ehrbar Bösendorfer** ed altre fabbriche. Pianini esteri e nazionali di diverse qualità a prezzi di fabbrica.
Noleggio Pianini e **Pianoforti** a condizioni